

LA VITA E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Remo Lucchi – giugno

2026

PREMESSA

Si parla sempre più spesso di Intelligenza Artificiale. I dati di ricerca mostrano un rilevante protagonismo. Una comunicazione di ASSIRM – l'Associazione degli Istituti di Ricerca - fa riferimento ad una recente ricerca che mette in evidenza risultati di questa entità:

Nel processo decisionale d'acquisto si rileva un fenomeno già maturo: l'84% degli utenti AI la usa per fare shopping e oltre la metà (53%) la attiva in tutte le fasi del journey. Il 59% trova opzioni che non avrebbe cercato da solo. Il 58% dei consumatori percepisce come più affidabile un brand consigliato dall'AI; il 69% ha già acquistato almeno una volta un brand prima sconosciuto su sua raccomandazione; il 48% equipara il consiglio di shopping dell'AI a quello di un amico che ne conosce i gusti. Sui giovani 18-24 anni l'effetto sale al 66%..

In ambito giovanile si sta sviluppando un uso sempre più intenso, non solo in logiche di conoscenza o di soluzione rapida di problemi/calcoli - che si potrebbero risolvere anche in autonomia, ma che richiederebbero molto tempo -, ma anche per delegare prese di decisioni: quindi non solo aiuto, **ma anche delega, sostituzione decisionale.**

Stanti le possibili conseguenze di questi sviluppi tecnologici anche sulla vita degli individui, prima di fare considerazioni, provvediamo qui di seguito a chiarire alcuni aspetti utili per le riflessioni che verranno fatte:

- A. Dapprima ci soffermiamo sul **senso della vita**, e sulla rilevanza dei suoi principi basilici, stante il fatto che l'obiettivo che deve sempre caratterizzare la vita è il vivere bene, in modo felice
- B. Poi una breve analisi sulle **condizioni basiche** da rispettare per il corretto senso della vita
- C. Quindi una breve ripresa degli **accadimenti sociali di questi ultimi anni**, che hanno avuto forti riflessi sui temi di cui stiamo parlando, in particolare sull'Intelligenza Artificiale
- D. Poi una riflessione sulle **prevenzioni**: gli accadimenti, e **ciò che a monte deve essere attuato in logiche preventive**, sono temi di cui abbiamo parlato più volte, ma la cui rilevanza suggerisce una "insistenza di analisi" (*repetita iuvant*).
- E. Infine: analisi di **soluzioni adottate da altri Paesi** che hanno già affrontato il tema della crescente rilevanza del mondo digitale, e delle possibili conseguenze, e l'hanno avviato a soluzioni interessanti.

A. IL SENSO DELLA VITA

Obiettivo: vivere bene!

Vivere bene: vita affascinante, che progressivamente si rigenera da tanti punti di vista, dove **"l'individuo" è l'attore** della rigenerazione, e dove la metodologia si basa tutta sulla **"relazionalità"**.

Perché la vita possa proseguire in termini coinvolgenti, si deve rigenerare positivamente. Lo richiede la prospettiva di vita, che usa come metodologia basica il continuo riavvio, il fare i figli, che viene facilitato e premiato dall'amore – **innescato dalla relazionalità** - che in sé dà estrema felicità.

Tutto questo lo si ottiene solo dalla relazionalità. Siamo tutti diversi e complementari, e la natura ci ha insegnato **l'assoluta fundamentalità della relazione**. Senza gli altri, complementari, non nasce nulla; tutte le forme di vita che portano piacere lo richiedono: vita nuova, vita amicale, vita culturale.

Il baricentro coincide con l'esistenza gli altri, non solo per gli affetti (famiglia, partner, amici), ma anche per lo sviluppo di interessi (scambi, lavoro, colleghi).

B. CONDIZIONI BASICHE

Perché il tutto si possa sviluppare nel modo più interessante, **fin dall'inizio della vita si deve essere accompagnati e formati nel modo più corretto** per sviluppare una vita felice, che rispetti questi principi naturali.

Fin da subito, massima attenzione alla variabile base, già citata, quella che è all'origine di tutte le forme di vita, cioè **la relazionalità**. E ciò per tutti, perché tutti hanno diritto ad una vita felice. Devono essere previsti **momenti formativi ben concepiti** e ben sviluppati, tenuto conto della rilevanza di questa formazione.

In particolare, i **tre momenti formativi fondamentali** sono:

- **B1.** Fin da bimbi - *scuola materna* – bisogna **allenare il cervello alla gestione della complessità**, per consentire una **buona relazione** con tutti gli stimoli nuovi che la vita propone, e per facilitare l'acquisizione di uno strumento basico della vita, cioè la cultura
- **B2.** Fin da subito fare in modo che **la relazionalità sia considerata indispensabile** per tutte le forme di vita, e per raggiungere qualsiasi obiettivo
- **B3.** Fin da subito, e nella progressione delle fasi formative, **fare in modo che la cultura venga desiderata e si radicalizzi il più possibile**: è la condizione per disporre degli strumenti che facilitano il raggiungimento dei vari obiettivi, connessi ad una vita felice e sana in ogni senso (*comprensione degli altri, degli accadimenti, capacità di diagnosi, capacità di progettare terapie, professionalità, progettualità, ...*).

Analizziamo ora gli **accadimenti sociali** di questi ultimi anni, per rendersi conto che **queste condizioni basiche non sono state attivate**. Per poi fare riflessioni sui **possibili interventi di corretto avvio**.

C. GLI ACCADIMENTI SOCIALI DI QUESTI ULTIMI ANNI

Questi ultimi 15-20 anni sono stati di grande complessità. Analisi già sviluppata molte volte, che riprendiamo – *pur in modo sintetico* - per la rilevanza del suo ruolo sociale. **Sviluppiamo i tre temi basici**.

Primo tema. In questi ultimi 20 anni, per la prima volta nella storia i giovani non hanno interrotto la formazione in età preadolescenziale, come è sempre avvenuto, ma hanno portato a termine le medie superiori, pur con un rapporto poco positivo con la scuola. Ben pochi – *infatti* - hanno poi proseguito con la formazione culturale. Il tutto è stato causato da logiche formative casuali, non corrette, non coinvolgenti, che non hanno rispettato le condizioni basiche che poco sopra abbiamo auspicato (i punti **B1**, **B2**, **B3**). Risultato: sono stati creati dei nuovi individui che si erano illusi di protagonismo sociale, pur non essendo dotati degli ingredienti base per una vita con protagonismo felice. Con conseguenze critiche, come vedremo fra poco.

Secondo tema. Questo stesso periodo – *ultimi 20 anni* – ha avuto caratterizzazioni economico-sociali molto problematiche: globalizzazione, crisi finanziarie nel 2007 – 2009 – 2013, ultimi 6 anni molto complessi (*pandemia, lockdown, Ucraina e accadimenti successivi, Medio Oriente e ...*). Tutto questo ha avuto conseguenze critiche nel mondo economico e del lavoro: una **elevata percentuale di giovani adulti** non ha raggiunto i sogni di uno sviluppo professionale importante – *come avevano auspicato chiudendo le medie superiori* - , ma **è caduta nel precariato**. Evento con una infinità di eventi collegabili:

Terzo tema. Sono state rilevate forti conseguenze – *peraltro in continua crescita* - sugli individui, che non hanno accettato questi eventi: **chiusura in se stessi, contrapposizione con tutti gli altri, assenza di relazionalità, disinteresse ai problemi sociali (es. Sostenibilità)**, ...

⇨ ... con rifugio totale nel

mondo digitale.

Rifugio nel digitale, **ma non con equilibrio**: il digitale non è più stato considerato solo uno strumento, ma **un obiettivo quasi unico della propria esistenza**. Totale dedizione all'Intelligenza Artificiale, affidamento incondizionato, la si percepisce come alleata, dalla propria parte, meritevole di totale affidamento. **Il tutto come conseguenza anche – come già accennato – di una progressiva chiusura alla relazionalità sociale.**

D. LE PREVENZIONI, PER UN CORRETTO AVVIO

Le possibili terapie **devono essere preventive**, e non riparatorie. A monte devono essere poste in atto le **condizioni basiche** da rispettare per il corretto senso della vita, sugli obiettivi delle quali è già stato fatto cenno al punto B (i tre momenti formativi B1, B2 e B3).

Se gli obiettivi sono quelli sopra accennati, la metodologia per raggiungerli è già stata dimostrata con dati matematici, ed alcuni Paesi – *come ricorderemo più avanti* – l'hanno da tempo già applicata, con risultati di elevato interesse.

Ricordiamo gli **interventi formativi necessari** per impedire le depressioni nelle quali si rifugiano ampie quote dei segmenti giovanili, in momenti di complessità sociale come quelli in cui ci troviamo, e che hanno anche grande probabilità di governare in qualche misura il futuro.

Gli interventi formativi hanno per oggetto **la musica e la cultura (che sono le metodologie dei momenti formativi citati al punto B)**. Ribadiamo: ciò che viene esposto non è intuizione o ipotesi, ma è frutto di ricerche e di analisi statistiche affidabili.

- **La musica.** Deve essere studiata e praticata con grande serietà, impegno e coinvolgimento, dalla pre-infanzia fino all'avvio dell'adolescenza (3-14 anni). **Deve essere considerata una materia molto importante**, perché offre per sempre - *considerando anche tutta l'adulthood* - contributi insostituibili per la felicità dell'individuo:
 - a. Innanzitutto **allena da subito il cervello alla complessità**, con grande giovamento per l'apprendimento di tutte le altre materie. Favorisce quindi anche lo sviluppo della cultura. In questa fase iniziale deve comunque essere soddisfatta una condizione: lo studio deve essere serio, e con un forte arricchimento emozionale da parte del docente, che deve essere sempre dalla parte dello studente, ai fini di un completo coinvolgimento. Nei Paesi in cui questa soluzione viene adottata, la musica – *almeno fino a 14 anni* – è una delle materie più importanti in assoluto
 - b. In secondo luogo **favorisce la relazionalità**, che è fonte di vita: la musica viene suonata assieme ad altri, che sviluppano una complementarietà (musicale) fondamentale. Gli altri sono assolutamente necessari, e ci si abitua sempre di più ad una relazione costruttiva
 - c. In terzo luogo la musica dà un **forte contributo alla percezione di un elevato benessere personale**. Presso chi ha studiato musica in epoca pre-adolescenziale, e se ne è innamorato, nei momenti dell'ascolto – *anche nell'adulthood* – viene prodotta **dopamina**, un neurotrasmettitore di elevato benessere fisico e mentale. Ha anche come conseguenza un comportamento sociale molto corretto (piacevolmente corretto).

La cultura. Prima di sviluppare questo tema, ricordiamo il punto "a." appena accennato: **la musica** predispone il cervello alla complessità, e quindi **facilita anche l'acquisizione di cultura**.

- **La cultura.** La cultura, oltre ad offrire preparazione ed opportunità professionali, **evita le contrapposizioni ed anzi favorisce la relazionalità**:

- a. **Evita le contrapposizioni**, perché i momenti di difficoltà non creano chiusure in se stessi, ma vengono affrontati **con l'acquisizione della resilienza** - *tramite la cultura* -, cioè la capacità di trovare soluzioni anche in momenti di difficoltà, anche sociale
- b. **Favorisce la relazionalità**, perché la cultura **sviluppa l'etica**, il rispetto degli altri, e fa capire che gli altri rappresentano per definizione la complementarietà della propria esistenza.

In definitiva, **musica e cultura si presentano come ingredienti fondamentali, ed insostituibili, per la costruzione vera dell'individuo**, per il suo equilibrio mentale, per la saggezza ed anche correttezza comportamentale, e per la costruzione del proprio protagonismo.

In questi “veri” soggetti, anche la gestione del mondo digitale è ispirata all'equilibrio. Ci si affida al mondo digitale per essere aiutati a trovare le informazioni che interessano, certamente risparmiando tempo rispetto ad altre modalità. E l'uso dell'AI ha un ruolo importante in questo senso.

Ma non c'è delega decisionale: l'individuo deve essere un “individuo completo”, nel corpo, nella mente, nella progettualità, utilizzando anche la relazionalità con altre entità – *altri individui piuttosto che mondo digitale* - per capire ed **avere strumenti per prendere personalmente le decisioni migliori**.

E. SOLUZIONI AVVIATE DA ALTRI PAESI (DANIMARCA)

L'Intelligenza Artificiale rappresenta un risultato incredibile dell'evoluzione del mondo digitale. In ogni caso le possibili conseguenze di un affidamento elevato (eccessivo) delle nuove generazioni a questo nuovo mondo – *anche nella formazione, nelle scuole* - può innescare elevate perplessità.

Abbiamo analizzato la posizione della DANIMARCA. Da anni seguiamo questo Paese, perché dal punto di vista formativo ha raggiunto risultati di elevatissimo valore negli ingredienti basici evolutivi, come la cultura, relazionalità, rispetto, che portano all'esito finale di un vero benessere (°).

La Danimarca ha cambiato radicalmente idea sulla scuola digitale.

Dopo un decennio di insegnamento con tablet e smartphone, Copenhagen ci ha ripensato: si è deciso che non è per forza un bene, e non è il modo migliore di insegnare l'innovazione e il futuro. **Troppi rischi di educare i ragazzi alla solitudine, pochi benefici.**

Dopo avere iniziato (dal 2011) ad usare la didattica informatizzata, da qualche anno la Danimarca ha iniziato a ripensarci. E quella che all'inizio era un'iniziativa assunta individualmente da alcune scuole, ora è diventato un progetto strutturale. Sono tornati dunque in classe libri, quaderni, penne, matite e gomme per cancellare.

Il nuovo-vecchio sistema didattico, dunque, utilizzerà i computer soltanto sotto il controllo dei docenti e per compiti specifici. Inoltre - analogamente a quanto deciso dall'Australia - la fruizione dei social network è stata vietata ai minori di quindici anni. E niente smartphone in classe.

(°) Ricordiamo che Copenaghen è considerata una delle migliori città al mondo in cui vivere. Negli ultimi anni ha conquistato più volte il primo posto sia come città più vivibile, sia come **città più felice del pianeta** secondo l'indice globale dedicato.

➤ I danni della didattica al computer

La scelta danese non è frutto di un luddismo di ritorno, ma è basata sull'esperienza sul campo condotta nell'ultimo decennio. Sommando il tempo trascorso a scuola davanti a un computer, a quello richiesto dai compiti, e poi a quello impiegato nel tempo libero, non è difficile capire che **per**

la maggior parte del tempo un adolescente ha come interlocutore solo uno schermo, e non un essere umano.

Dunque, l'osservare gli studenti - da parte dei docenti - ha accresciuto la preoccupazione per il troppo tempo trascorso davanti a uno schermo, cosa che è stata **associata a isolamento**, distrazione e bassi rendimenti scolastici. Per non parlare, poi, dell'impatto negativo dell'uso di piattaforme sulla salute mentale degli adolescenti, rilevato di recente anche dal Joint Research Centre della Commissione Europea.

Viene così meno uno dei luoghi comuni più diffusi nel mondo della scuola, e cioè che il "digitale" avrebbe rivoluzionato la didattica, consentendo di migliorare la qualità della formazione e offrendo opportunità di apprendimento che i sistemi tradizionali non potevano minimamente garantire.

➤ **Didattica, computer e solitudine di gruppo**

Chiunque abbia mai partecipato a una lezione informatizzata in presenza, ha per forza dovuto sperimentare la "solitudine di gruppo", cioè quella **paradossale condizione di trovarsi insieme ad altre persone ma, realmente, solo con il proprio schermo**.

Per non parlare di quello che accade nella didattica online, dove ciascuno, docente compreso, è ulteriormente isolato nella propria stanza, in un progressivo distacco dalla realtà e dai gruppi sociali ai quali apparteniamo. Basterebbe solo questo a spiegare il perché della svolta a U danese.

➤ **Perché insegnare con il computer può essere un problema**

Sarebbe abbastanza complesso analizzare il perché le cose hanno preso una piega diversa da quella immaginata e perché, in realtà, non sono tablet e lavagne elettroniche né tantomeno "classi virtuali" o ebook con DRM a garantire una formazione efficace.

Sta di fatto, che finalmente qualcuno si è accorto che interporre sistematicamente un computer fra il docente e lo studente non è per forza l'unico modo di insegnare. E non certo il migliore.

➤ **Il significato della scelta danese**

Dunque, il messaggio che arriva dalla Danimarca non è quello di demonizzare la tecnologia nella didattica e di esorcizzarla in nome dei "vecchi tempi", quanto piuttosto quello di continuare ad essere attori della propria vita, e cioè di ...:

- ... utilizzare gli strumenti informatici
- ... invece di esserne utilizzati,

rifiutando la logica binaria del "tutto o niente".